

Malasanità Curano a un neonato braccio sano

CATANIA. Ci sono voluti quattro giorni d'attesa in due ospedali diversi, per scoprire che il piccolo A. F. di appena diciannove mesi si era fratturato la clavicola destra e non la sinistra sulla quale si continuavano a fare le radiografie. Il pianto continuo notte e giorno, del bambino che non riusciva ad alzare il braccio, ha insospettito la madre, che per ben quattro volte ha portato il figlio prima al pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi e poi nel presidio ospedaliero del Cannizzaro. Alla fine dopo le radiografie, tre al braccio sbagliato e una alla testa, si è scoperto che la clavicola destra del neonato si era fratturata dopo una caduta dal passeggino. Per un errore nel foglio di passaggio compilato al pronto soccorso e poi arrivato nel gabinetto radiologico, ha raccontato la madre, era stato indicato il braccio sinistro e non quello destro che aveva subito il trauma per effettuare gli esami radiologici.

D. R.

Ottantacinque rumeni fermati a Vicenza. Ancora sbarchi in Puglia: individuati altri cento clandestini

Immigrati trattati come bestie 34 bimbi stipati in un camion

VICENZA. Stipati come animali, nel doppio fondo di un camion, da Praga a Vienna e poi giù, attraverso il Brennero, fino al nord Italia: sporchi, disidratati e affamati, 80 rumeni fra cui 23 donne e 34 bambini sono stati scoperti poco dopo mezzogiorno dalla Polizia stradale al casello di Vicenza Ovest della A4. Il doppio fondo, largo appena 12 metri quadrati, era fornito di pochi spiragli da cui far entrare l'aria. Pare che durante il viaggio siano state fatte pochissime fermate, neanche per soddisfare le necessità fisiologiche. Molti sono stati infatti trovati con gli abiti sporchi di escrementi. A causa delle condizioni di estremo disagio in cui sono stati costretti a viaggiare, dieci bambini e due donne, fra cui una incinta, sono stati ricoverati all'ospedale di Vicenza. A tutti i clandestini sono stati invece riscontrati problemi di disidratazione, tanto che nella caserma della stradale dove sono stati accolti sono stati immediatamente irrorati con getti d'acqua.

«Siamo saliti a Praga - balbetta Leonardo, l'unico a conoscere qualche parola d'italiano - abbiamo visto quel camionista; ci ha detto che c'era lavoro e che andava in Italia. Io ho bisogno di lavoro, e sono partito». Dalle sue frasi non si riesce a intendere se per partire abbia dovuto sborsare del denaro: «Non ho soldi, non ho soldi», continua a ripetere.

Degli altri compagni di sventura dice di non sapere nulla, ma che vengono tutta da località come Bucarest, Timisoara e Arat.

«Agli agenti delle due pattuglie - ha spiegato il comandante della polizia stradale del Veneto, Giovanni Poma - si è presentata una scena drammatica; un'immagine che ha fatto venire in mente quelle delle navi per il trasporto degli schiavi». L'autista, Franz Smekal, un austriaco di 43 anni, è stato posto immediatamente in stato di fermo con l'accusa di introduzione di clandestini in Italia. Per il trasporto ha ammesso di avere ricevuto 3 mila scellini, poco più di 500 mila lire. I rumeni erano diretti a Milano e Torino, dove probabilmente sarebbero poi stati presi in consegna dalle organizzazioni di connazionali che hanno contatti in tutto il nord. Particolare sospetto ha destato negli inquirenti la presenza di tanti bimbi. Tutti sono stati comunque riconosciuti dai genitori. Il sogno italiano dei disperati si è concluso in serata. A bordo di due pullman messi a disposizione dalla Questura di Vicenza, e scortati dalla stradale, sono infatti ripartiti per il valico di Tarvisio, dove sono stati presi in consegna dalle autorità austriache che poi, a loro volta, li riconsegneranno alla polizia ceca. E così via fino al ritorno in Romania. Solo due dei bambini, seguiti dalla madre, sono stati tratte-



Due scafisti arrestati dalla Gdf a Otranto

Caricato/Ansa

nuti in ospedale per controlli: sono infatti risultati molto provati dal lungo viaggio e hanno manifestato dei problemi intestinali legati alla disidratazione. Le loro condizioni non destano comunque preoccupazione. Sul fronte investigativo, è infine risultato che gli adulti e parte dei bambini hanno pagato due milioni di lire ciascuno

per un viaggio senza speranza.

Quasi in contemporanea i poliziotti austriaci hanno riconsegnato alle autorità italiane 6 albanesi bloccati mentre cercavano di varcare il confine per entrare in Carinzia.

Ma gli 80 rumeni scoperti a Vicenza non sono gli unici clandestini scoperti ieri dalle forze dell'ordine. Durante la notte le coste pugliesi so-

no state prese nuovamente d'assalto dai gommoni provenienti dall'Albania. I fermati, al termine dell'ennesimo controllo sulle spiagge, sono stati 100. Per uno, trovato in possesso di 45 chilogrammi di marijuana, sono scattate le manette. Arrestati nel Salento anche due scafisti. Fra il materiale recuperato un etto di marijuana e 70 proiettili per kalashnikov.

Ventotto clandestini albanesi sono stati scoperti a bordo di un camion a Novara; 15 sono stati invece trovati a Manfredonia, intenti a lavorare alla raccolta dei pomodori. Il padrone del fondo è stato denunciato.

Nel corso della giornata l'allarme si è spostato anche a nord: 22 curdi sono sbarcati nel porto di Civitanova Marche da un cabinato di 12 metri, con motore fuoribordo, di stanza a Sebenico, in Croazia, e battente bandiera austriaca. La provenienza dalla ex Jugoslavia lascia pensare ad una possibile nuova coordinata di fuga attraverso la Croazia fin sulle coste marchigiane, come già era avvenuto per i 71 curdi imbarcati con ogni probabilità a Spalato e giunti ad Ancona lunedì notte.

Sul fronte delle operazioni di rientro dai campi della Sicilia, ieri sono stati 37 i clandestini tunisini rimpatriati. Negli ultimi tre giorni i rientri "forzati" in patria dal campo di Agrigento sono stati 70.

«Aspetteremo i lavori»

Sarno È tregua fra Rastrelli e i cittadini

DALL'INVIATO

SARNO (Sa). Nessuna «pace», fra Rastrelli e gli abitanti di Sarno, solo una «tregua» in attesa dell'inizio dei lavori e del rispetto dei tempi stabiliti dal commissario straordinario. Comunque viene visto come un fatto positivo l'inizio di un confronto. «Ci auguriamo possa continuare e soprattutto - sostiene l'ex magistrato Giuseppe Mancusi Barone - ci auguriamo che le promesse fatte oggi vengano mantenute». Altri sono più dubbiosi. Il «vertice» è stato preceduto, l'altra sera, da un confronto serrato tra i rappresentanti delle associazioni. Molti di loro non volevano partecipare all'incontro, poi si è deciso di costituire una delegazione e di andare alla Regione, ma tenendo ferme le proprie posizioni. «Non c'è cambiamento di atteggiamento, come qualcuno vorrebbe far credere - racconta Maria Palmegiani - abbiamo ribadito le nostre richieste, riceveremo copia dei progetti dei lavori, abbiamo ottenuto uno scadenario e sulla base di questo decideremo come muoverci». Un rappresentante del comune di Sarno sarà ammesso alla Regione per svolgere i compiti di «ufficiale di collegamento» e la decisione è stata presa con amarezza da alcuni componenti dei comitati che, senza ragione, sostengono che si poteva fare prima, non attendere che trascorressero cento giorni.

La riunione è servita a stabilire, definitivamente, che a Sarno, a cento giorni dall'alluvione, non è stato fatto nulla e che nessun opera di messa in sicurezza è iniziata, che i «progetti di massima» sono stati consegnati solo 5 giorni fa e che a settembre comincerà la sistemazione idraulica della montagna in «somma urgenza», ma per le altre opere si dovrà attendere ancora. Come mai i tecnici hanno consegnato per ultimi i progetti di massima per Sarno? Non doveva essere quella la zona su cui intervenire immediatamente? Sono domande che restano senza risposta perché i coordinatori dei gruppi delle università di Napoli e Fisciano incaricati dello «studio» sono in ferie. «Se i lavori non seguiranno lo scadenario che ci è stato esposto - concludono i rappresentanti dei comitati - e se non saranno rispettati gli impegni presi questa mattina ci rivolgeremo alla magistratura e scenderemo di nuovo in piazza». Dall'incontro ieri è sparita definitivamente la parola «camorra», come l'ipotesi di strumentalizzazioni di vario tipo, anzi Rastrelli sostiene, ora, che i cittadini di Sarno devono essere le sue «sentinelle». Infine il «commissario» ha concluso che spera si tenga regolarmente questo tipo di incontro. Un bel cambiamento rispetto alle dichiarazioni di fuoco contro i cittadini di Sarno rese, e ritratte, appena 24 ore prima.

Maddalena Tulanti

Vito Faenza

L'INTERVISTA

«Stiamo facendo bene la nostra parte»

L'ambasciatore marocchino parla del difficile lavoro per identificare i clandestini

ROMA Monsieur l'Ambassadeur del Marocco, Zine el Abidine Sebti, è contento dell'Italia meno dei giornali italiani. Che idea abbiamo dato in questi giorni del suo paese? Quella di un posto dal quale si cerca di scappare in tutti i modi, nel quale si affama e si terrorizza i cittadini. Non è indignato il signor ambasciatore, piuttosto sorpreso. Possibile che sia ancora così difficile parlare agli italiani? Eppure quanti di loro sono stati a Casablanca, a Marrakech, a Fès... E poi: tutti gli immigrati che vengono presentati come «marocchini». Ma non è mica vero che sono tutti marocchini: quelli «doc» sono solo 130 mila in Italia. Lo sanno tutti che i clandestini danno delle informazioni false perché così ci si mette più tempo a identificarli e quindi possono ottenere il foglio di via per andare dove vogliono. Quel Tyson per esempio, il gigante capo della fuga dal campo di Agrigento, non è mica stato stabilito che sia marocchino... E così anche gli altri: la signorina che cercava di scappare, l'avrebbero uccisa se tornava in Marocco, il signore che non poteva più camminare... Insomma dal Marocco si esce, è vero, ma perché si cerca il paradiso, mica perché si muore di fame.

È una persona dai modi molto gentili il primo diplomatico del Regno del Marocco, dal sorriso largo e dallo sguardo acuto. Diplomazia mediterranea purosangue. Conosce bene l'Italia risiedendovi ormai da otto anni

loro religione, il Corano. Per esempio, che l'Islam sia soprattutto tolleranza non lo abbiamo un po' tutti dimenticato?». La conversazione con l'Unità è lunga, quasi due ore, gli argomenti toccati numerosi. Ma l'incontro è nato soprattutto perché bisognava conoscersi. E dunque al via la conoscenza.

Intanto qualche dato economico sul Marocco che sorprenderà. Secondo «Arabies», mensile del mondo arabo e dei paesi francofoni, tutta la *finance connection* si interessa oggi al paese del Maghreb: Morgan Stanley, Paribas, Barings, Salomon Brothers, Merrill Lynch, Pictets, Nomura sono tutti presenti in Marocco. E questo perché il paese viene considerato «interessante» sia dal punto di vista politico - viene definito stabile e affidabile nonostante i voti cattivi presi sulla pagella di Amnesty International per quel che riguarda i diritti umani - sia dal punto di vista

economico: inflazione fra le più basse dei paesi in via di sviluppo, 2,9%, contro il 7% dell'Egitto o il 3% della Tunisia.

Eccellenza, lei dunque pensa che gli italiani non conoscano il Marocco?

«L'immagine è uno dei problemi che devono affrontare i paesi del Sud del mondo. Essa arriva ai cittadini di accoglienza insieme alla forte immigrazione e spesso risulta falsa alterata. È forse inevitabile, ma nello stesso tempo mi dispiace che alcuni mass media italiani facciano pochi sforzi per conoscere meglio e fare conoscere meglio il Marocco. La stampa italiana ha ignorato per esempio, tranne qualche eccezione, i grandi cambiamenti operati sul piano politico con l'avvento del governo di alternanza del centro-sinistra dopo le ultime elezioni».

Per venire agli ultimi avvenimenti, lo sbarco dei clandestini in Sicilia, che idea si è fatto dell'atteggiamento delle autorità italiane nei confronti degli immigrati?

«C'è stata grande collaborazione fra Marocco e Italia. L'Accordo firmato alla fine di luglio è un punto di riferimento molto importante che ad-

esso bisognerà completare in modo rapido con un protocollo di attuazione come previsto dall'articolo 11. Noi stiamo facendo il nostro lavoro, e non è semplice, per identificare gli immigrati presunti marocchini nei

accogliere la nuova ondata di immigrazione, per gli italiani è impossibile essere razzisti o xenofobi. In ciascuna delle loro famiglie c'è stato un emigrante e queste cose non si dimenticano».

Il Marocco - come altri paesi del Mediterraneo - è stato accusato di usare la carta dell'immigrazione per ottenere aiuti. È una scelta politica quella di aprire le porte per far andar via la gente?

«Assolutamente no. L'immigrazione marocchina, la prima dei paesi del Sud, la quarta in Europa, è di tipo economico. Perché fin dagli anni '60 la nostra manodopera è stata richiesta. Poi sono venuti gli anni delle vacche magre in cui questi paesi hanno cominciato a conoscere delle difficoltà economiche e sono venute pure le limitazioni all'immigrazione. Ci siamo ai giorni nostri».

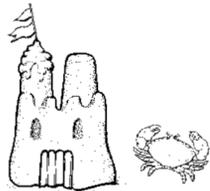
Gli italiani non sono razzisti nei nostri confronti

«Se l'Italia non ha ancora avuto il tempo sufficiente per prepararsi ad

AVVENIMENTI in edicola REGALA

I GIOCHI PIU' DIVERSENTI DELL'ESTATE

a cura di Ennio Peres



Enigmi, cruciverba, indovinelli, test, giochi collettivi, e altre diavolerie.



AVVENIMENTI + LIBRO
a sole 5.000 LIRE